

L. SARTI (*)

INSEDIAMENTI DELL'ETA' DEL BRONZO NEL TERRITORIO DI PRATO (FI)

Riassunto — Si espongono i risultati delle ricerche in insediamenti dell'età del Bronzo nel territorio pratese, provincia di Firenze. Si segnalano due nuovi insediamenti, Filettole e Figline, il primo oggetto di un sondaggio, riferibili all'età del Bronzo recente.

Summary — *Bronze Age settlements near Prato (Firenze)*. Results of researches in Bronze Age settlements, located near Prato, Firenze, are referred. Two new settlements, Filettole and Figline, are described; they can be ascribed to the recent Bronze Age culture.

Kei words — Bronze settlements, Recent Bronze Age, Prato (Toscana, Italy).

Un progetto di ricerche archeologiche nel territorio pratese fu avviato nel 1972 dal Gruppo Archeologico Pratese in collaborazione con l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana della Università di Siena in accordo con la Soprintendenza alle Antichità d'Etruria. Tale iniziativa, proseguita per alcuni anni, ha portato alla localizzazione di insediamenti preistorici sia di età paleolitica (Galceti, Figline, Meretto (GAMBASSINI, 1974 e 1975)) che dell'età del Bronzo.

Per quanto riguarda questi ultimi le ricerche hanno avuto prevalentemente carattere di raccolte di superficie (Galceti: Monteferrato, Monte Chiesino, Monte Mezzano; Podere Murato; Cava Rossa di Figline) ma anche di scavo stratigrafico (Filettole). Questa nota ha come oggetto la descrizione del materiale post-paleolitico proveniente da alcune di queste stazioni, tutte localizzate in un'area abbastanza ristretta nei dintorni di Prato (fig. 1).

(*) Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana - Università degli Studi di Siena.

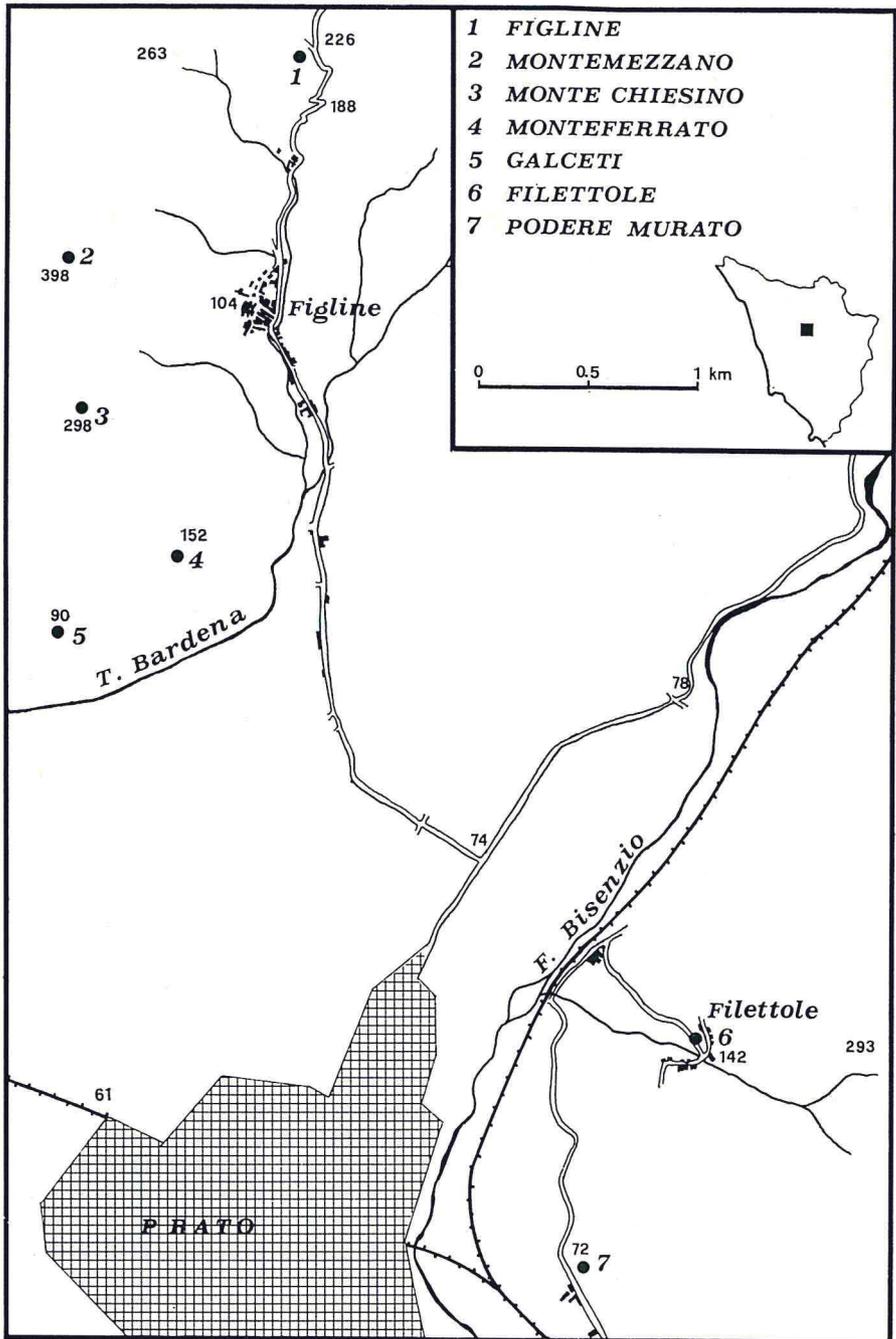


Fig. 1 - Distribuzione degli insediamenti.

FILETTOLE

Il Gruppo Archeologico Pratese aveva individuato e raccolto nell'abbondante materiale di scarico proveniente da lavori di restauro edilizio in proprietà Logli a Filettole, anche alcuni frammenti ceramici riferibili ad un ambito preistorico. Durante il sopralluogo da noi effettuato nel febbraio 1974, nella sezione messa in luce dai suddetti lavori era visibile un livello più scuro dello spessore di circa cm 40, con ossa e industria fittile, da cui sembrava provenire il materiale preistorico; nella parte verso Nord esso era stato completamente rimosso dai lavori in corso e dalla preesistente costruzione. Si decideva comunque di effettuare un sondaggio e uno scavo d'urgenza nella porzione residua dello strato per accertare l'ampiezza e l'estensione del livello archeologico eventualmente ancora esistente (1). La stratigrafia messa in luce è la seguente, dall'alto (fig. 2):

- terreno superficiale (spessore cm 25 circa), rimosso dalla coltivazione;
- livello rimaneggiato di riporto legato in gran parte ai lavori di ricostruzione della vicina chiesa distrutta durante l'ultima guerra, contenente, tra l'altro, frammenti fittili moderni e medievali (spessore cm 200 circa), (colore F 64) (2);
- terreno limoso argilloso a colorazione rossiccia screziata (colore E 63) riferibile probabilmente ad un suolo idromorfo, messo in luce per uno spessore di circa cm 110; al suo interno è visibile un orizzonte brunificato (colore F 81) (spessore cm 30 circa), contenente i materiali dell'età del Bronzo.

Questo sedimento limoso-argilloso rossiccio, in posto, mantiene la pendenza « naturale » del deposito, pari a 5° Est-Ovest, in dire-

(1) Lo scavo è stato realizzato col contributo finanziario dell'Azienda Autonoma del Turismo di Prato. Alle ricerche, coordinate dalla scrivente e da P. Gambassini, F. Martini, C. Peretto, A. Ronchitelli dell'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Siena, ha collaborato il Gruppo Archeologico Pratese presente con numerosi soci fra cui ci è gradito ricordare per la loro attiva collaborazione: M. Bigagli, L. Bregoli, L. Corsini, V. Dabizzi, M. Giusti, P. Pagnini, A. Valeri e A. Vannucchi. Un ringraziamento a chi ha curato la parte iconografica del presente lavoro, G. Fabbri (Figg. 1-3) e G. Cecchi (Figg. 4-8).

(2) La determinazione del colore è stata effettuata sulla base del codice di CAILLEUX e TAYLOR.

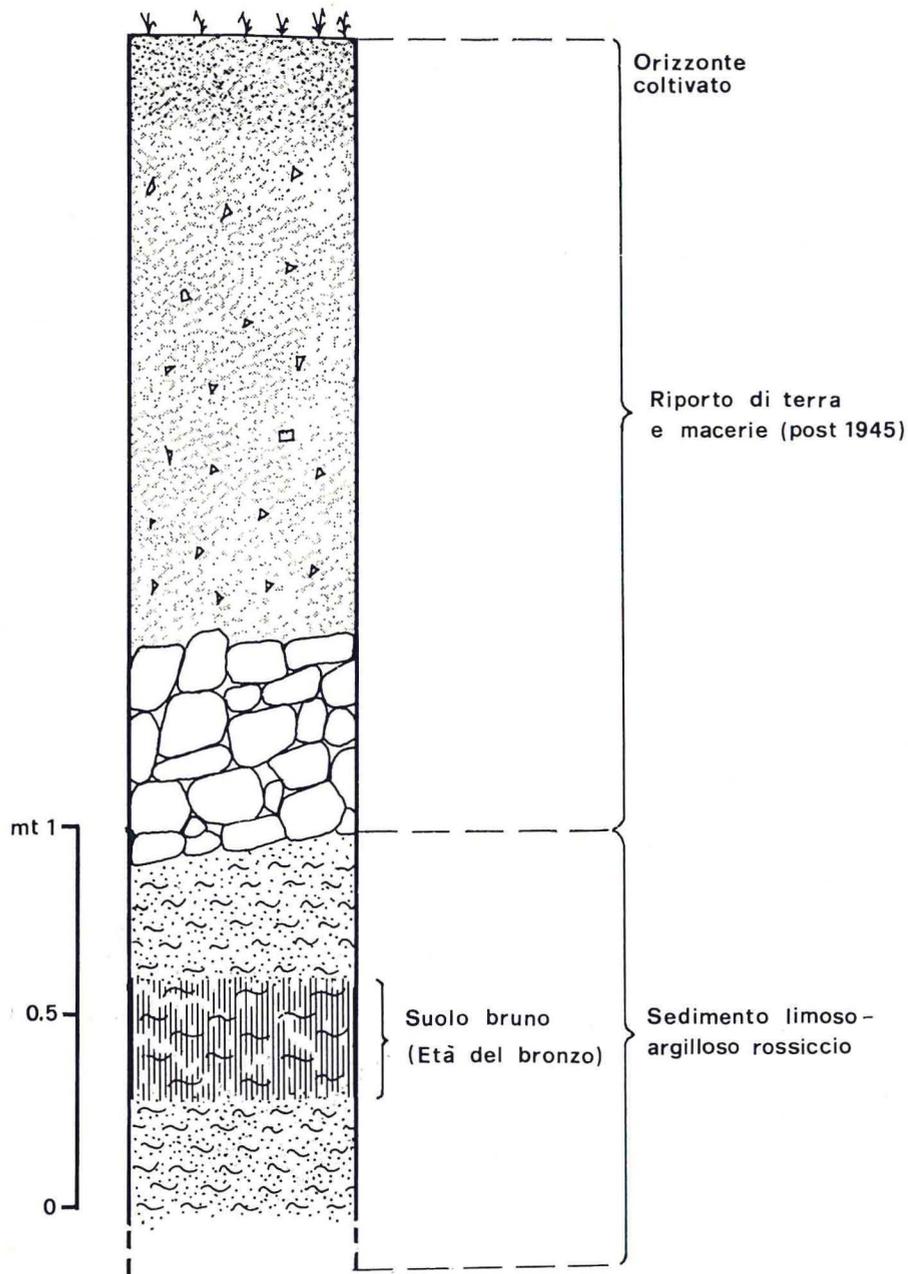
FILETTOLE - Schema stratigrafico

Fig. 2 - Filettole - Stratigrafia del deposito.

zione di un corso d'acqua che scorre a meno di m 10 dal luogo dello scavo. Immediatamente a tetto di questo strato, alla base quindi del livello rimaneggiato soprastante, si trova una massicciata di ciottoli e macerie, con scopo anche di drenaggio, che rende più o meno orizzontale la superficie del deposito rimaneggiato usato per la coltivazione.

Il sondaggio è stato aperto su una superficie di mq 5 e poi approfondito su mq 2 fino ad un livello sottostante, archeologicamente sterile; non si è ritenuto opportuno ampliare in quell'occasione la superficie di scavo sia per questioni logistiche di statica pericolante della sezione frontale, che sovrasta la trincea di scavo, sia soprattutto perché il livello archeologico, che si assottigliava verso Sud-Est, presentava una maggiore concentrazione dei materiali nel settore più a Ovest e faceva supporre che l'estensione maggiore dell'insediamento fosse verso Nord-Ovest, nella zona, cioè, ormai manomessa dai lavori edilizi.

Fauna

Scarsi sono i resti ossei, molti dei quali bruciati, in gran parte frammentari, alcuni di dimensioni minute, tra cui tre frammenti di denti, riferibili probabilmente a capridi.

Bronzo

E' stato rinvenuto un frammento, di dimensioni minute (mm 10×5) di lamina di bronzo.

Industria litica

Scarsi sono i reperti litici; la materia prima è il diaspro grigio e rossastro affiorante nella zona, spesso in forma di liste o blocchetti; un solo elemento è su selce. L'industria litica comprende in maggioranza manufatti non ritoccati di piccole dimensioni e residui di lavorazione, associati ad un nucleo di tipo poliedrico e a sei strumenti: due raschiatoi, di cui uno su lama a ritocco marginale, un raschiatoio denticolato su frammento di nucleo, un gratatoio frontale lungo a ritocco bilaterale, un pezzo scagliato a scagliature sommarie bipolari laterali (fig. 3).

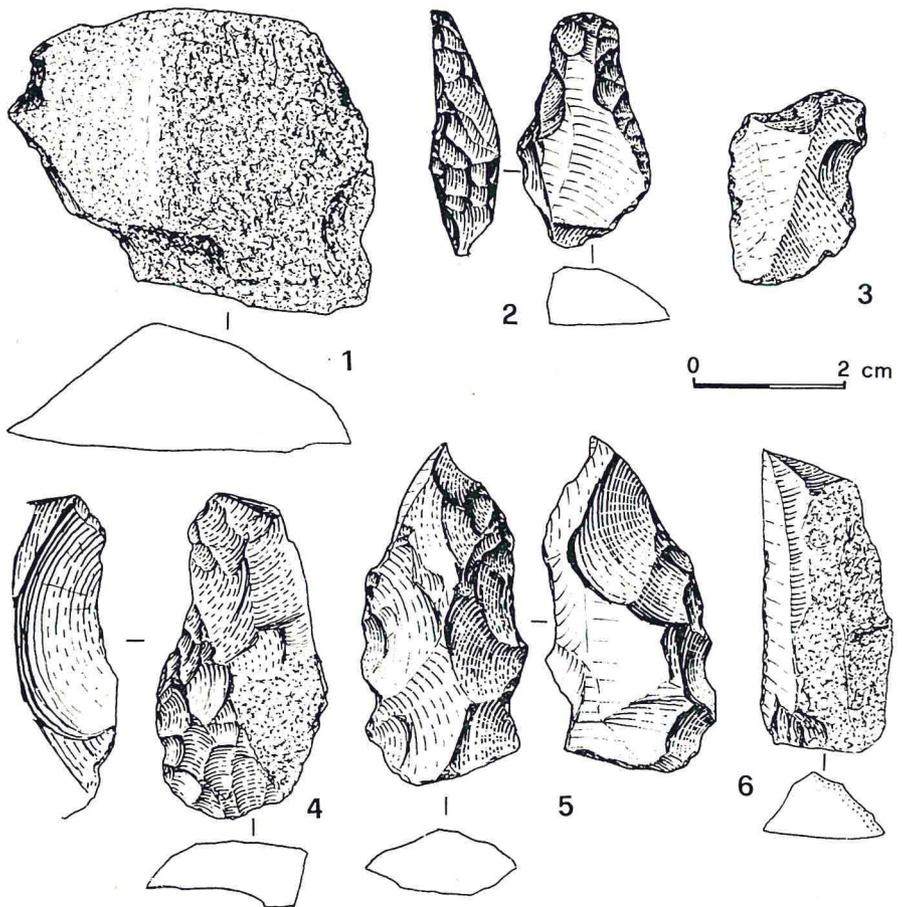


Fig. 3 - Industria litica: Filettole: n. 1: D1; n. 2: G2; n. 3: D2; n. 4: R2; n. 5: E1; n. 6: L1 (*grand. nat.*).

Industria fittile

L'industria fittile, molto frammentaria, è abbastanza abbondante; in base allo spessore si può dividere nei tre tipi: fini (spessore fino a mm 9), semifine (spessore mm 10-11), spessa (spessore superiore a mm 11), che equivalgono anche ai tre tipi di ceramica depurata, semidepurata e con inclusi di notevoli dimensioni. Fra questi inclusi si nota il diallagio ⁽³⁾.

(3) Il diallagio è un materiale tipico delle rocce verdi della zona pratese, che è stato rinvenuto in tutti i materiali ceramici qui esaminati usato come smagrante.

L'impasto fine depurato è meno frequente degli altri tipi. Il colore è in genere bruno rossiccio più o meno scuro, oppure nero o grigio scuro e, su due soli frammenti, marrone camoscio chiaro⁽⁴⁾.

La maggior parte del materiale è costituito da frammenti di pareti, anche di piccole dimensioni, in maggioranza senza orlo ma anche con orlo (n. 30). La decorazione sulle pareti non è molto frequente; oltre alla presenza di cordonature sia lisce ad andamento orizzontale sia, meno frequenti, ad impressioni o pizzicate (n. 15), sono presenti alcuni frammenti con la costolatura assai vicina all'orlo e un elemento con cordone ad andamento curvilineo quasi una presa lunata. Meritano una descrizione più accurata:

— n. 2 frammenti di parete con impressioni a unghiate sparse (fig. 5 n. 3)

— frammento di impasto fine con decorazione incisa forse a triangoli concentrici, molto corrosa (fig. 5 n. 1)

Le anse e le prese non sono molto numerose (n. 36); fra esse alcune sono abbastanza caratterizzanti:

— frammento di ansa a maniglia semicircolare a sezione appiattita, con tacche sul bordo esterno (fig. 4 n. 2)

— frammento di manico con appendice cilindro retta, capocchia leggermente espansa piatta (fig. 4 n. 1)

— n. 2 manici a nastro largo con foro centrale (fig. 4 nn. 5, 6)

— ansa a nastro stretto, a rocchetto, con foro passante orizzontale, insellata, con i margini leggermente rialzati (fig. 4 n. 8)

— n. 7 frammenti di ansa a nastro liscio con i margini leggermente rilevati

— presa a bugna insellata (fig. 4 n. 4)

— presa a linguetta insellata a sezione trapezoidale (fig. 4 n. 7)

— presa a linguetta a sezione rettangolare, impostata obliquamente sulla parete

— frammento di ansa a bastoncello a sezione ellittica schiacciata, decorato con linee incise subparallele sul fondo (fig. 4 n. 3)

— n. 8 frammenti di anse a bastoncello a sezione arrotondata

— frammento di presa ottenuta su costolatura con forte pressione (fig. 5 n. 8)

(4) I colori sono stati classificati con il codice CAILLEUX e TAYLOR come segue: nero: H90; bruno grigio: E61-62; giallo rosso: D56-58; bruno chiaro: D54-56.

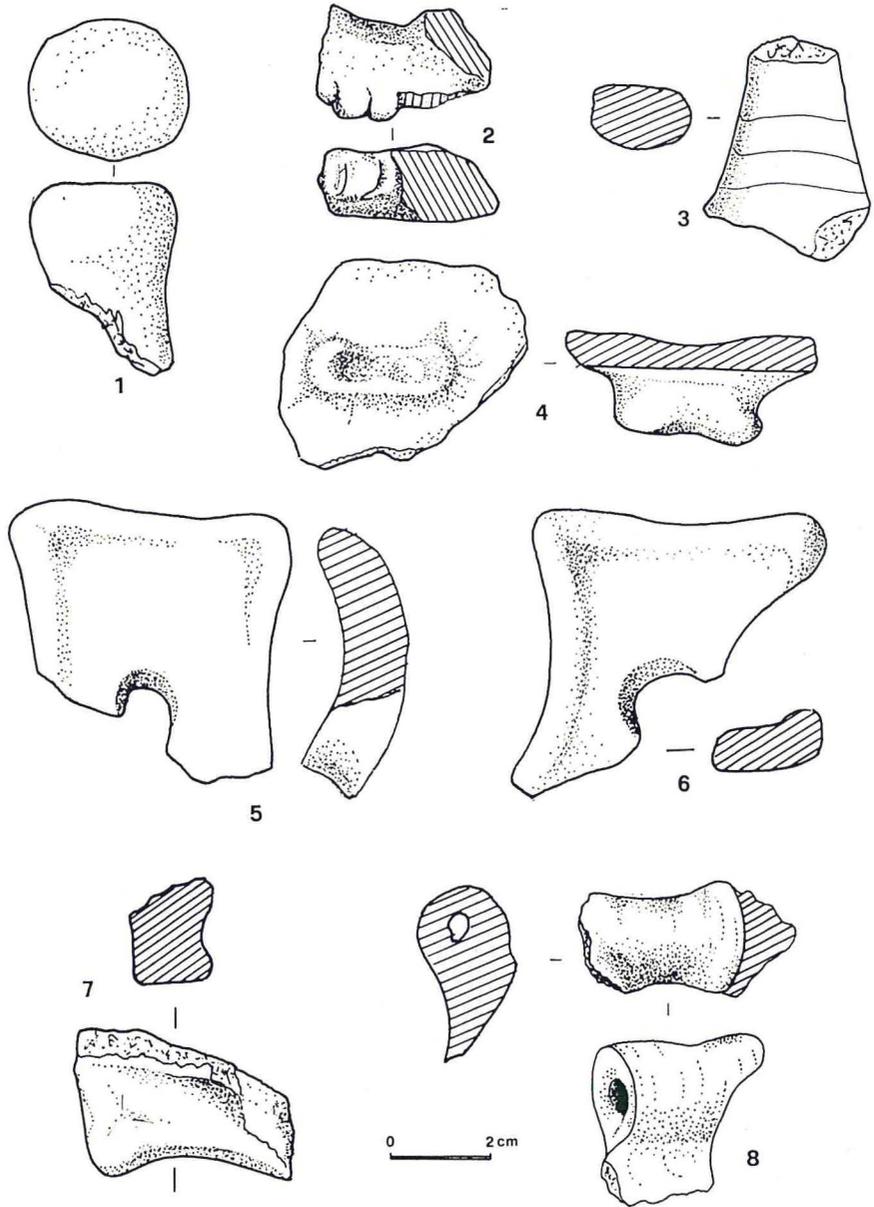


Fig. 4 - Industria ceramica: Filettole: n. 1: ansa cilindro retta; n. 4: presa a linguetta insellata; n. 5-6: ansa a nastro con foro centrale (2/3 grand. nat.).

- ansa verticale a sezione ellittica e con spigolo mediano
- due bugnette coniche.

Pochi sono i frammenti di fondi (n. 40), in genere riferibili al tipo piano, con spigolo arrotondato, di diametro non molto ampio. Più rare le forme a tacco.

Poche sono le forme ricostruibili con sufficiente sicurezza date le dimensioni ridotte dei frammenti; si notano orci, orcioli, tazze, ciotole (fig. 6).

E' presente un frammento di fusaiola a sezione appiattita. Abbastanza frequenti appaiono anche i frammenti di intonaco, alcuni con impressioni di cannicciato.

Vengono descritti a parte alcuni frammenti sporadici provenienti dalla raccolta del Gruppo Archeologico Pratese, che in base alla tipologia, sembrano distaccarsi dagli elementi provenienti dallo scavo stratigrafico:

- n. 4 frammenti di parete piana decorata con punti più o meno grandi e profondi (fig. 5 nn. 4, 5)
- frammento di parete piana con impressioni larghe subparallele (fig. 5 n. 7)
- frammento di parete con striature « a spazzola » (bösenstrich) abbastanza sottili, con andamento probabilmente obliquo (fig. 5 n. 6).

Osservazioni

Dall'analisi degli elementi più significativi l'insediamento di Filettole si può riferire all'Appenninico tardo o Bronzo recente. Numerosi confronti si trovano nelle industrie degli insediamenti coevi; fra le altre si possono ricordare alcune delle principali stazioni dell'Italia centrale come Luni sul Mignone e Grotta a Male, livelli del Bronzo Recente, dove trovano analogie soprattutto: l'ansa cilindro retta (fig. 4 n. 1) (ÖSTENBERG, 1967: fig. 25, 16 - Tr. 12, str. 2 B -; fig. 26, 11 - Tr. 12, str. 3-), l'ansa a nastro verticale con spigolo mediano (PANNUTI, 1969: fig. 25, 14 - str. 3, tgl. 2-), l'ansa a nastro forata (fig. 4 nn. 5, 6) (PANNUTI, 1969: fig. 15, 12 - str. 3, tgl. 5-), la decorazione incisa a linee contrapposte (fig. 5 n. 1) (ÖSTENBERG, 1967: fig. 22, 14 - Tr. 11, str. 2-), la fusaiola a sezione appiattita (ÖSTENBERG, 1967: fig. 26, 37 - Tr. 12, str. 3-).

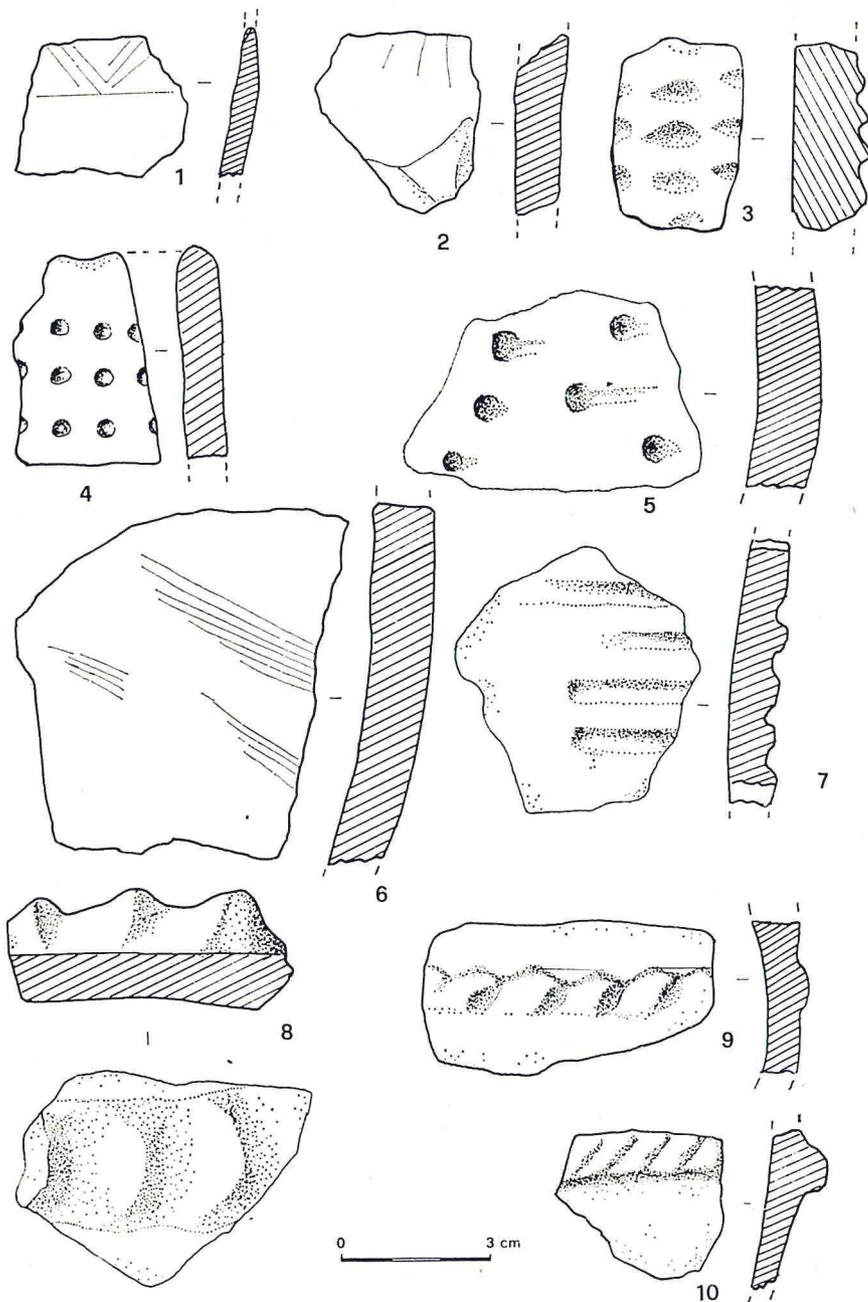


Fig. 5 - Industria ceramica: Filettole: n. 1-2; frammenti incisi; nn. 3-5, 7: pareti decorate a impressioni; n. 6: frammento decorato a spazzola; n. 8: costolatura con forte pressione (presa); nn. 9-10: costolature impresse (2/3 *grand. nat.*).

Alla Romita di Asciano, fra i materiali del Bronzo recente, si trovano confronti con la presa a bugna insellata, ma impostata su cordone (fig. 4 n. 4) (PERONI, 1962: fig. 50, 6 - liv. 5-), per la decorazione a unghiate (fig. 5 n. 3) (PERONI, 1962: fig. 59, 5 - liv. 4, D-).

Alla Grotta dell'Orso di Sarteano, nei livelli del Bronzo, fra l'altro si trova presente la decorazione a linee incise oblique (fig. 5 n. 1) (GRIFONI-CREMONESI, 1968: fig. 29, 17) e, forse, la decorazione a unghiate o a stecca (fig. 5 n. 3) (GRIFONI-CREMONESI, 1968: fig. 22, 19) nonché l'ansa verticale a nastro largo forata (fig. 4 nn. 5, 6) (GRIFONI-CREMONESI, 1968: fig. 24, 6).

A Narce, nei livelli dell'Appenninico tardo, si trovano sia l'ansa a rocchetto canalicato (fig. 4 n. 8) e quella a bastoncino con costolatura mediana (FUGAZZOLA DELPINO, 1976, pag. 92 - tgl. XXIV-), che l'ansa a bastoncino verticale decorata con solcature (fig. 4 n. 3) (PERONI - FUGAZZOLA, 1969: fig. 1, 1 - liv. 10 c-), la decorazione incisa a linee contrapposte (fig. 5 n. 1) (PERONI - FUGAZZOLA, 1969: fig. 21, 6 - str. 7-) e l'ansa cilindro retta (fig. 4 n. 1) (PERONI - FUGAZZOLA, 1969: fig. 21, 7 - incerto-).

A S. Maria in Castello, ci sono, tra gli altri, elementi in comune con il nostro insediamento: la presa pseudo-lunata (VIGLIARDI - GHEZZI, 1976: fig. 23, 11), la presa insellata bilobata (fig. 4 n. 4) (VIGLIARDI - GHEZZI, 1976: fig. 18, 6), le solcature sul fusto delle anse (fig. 4 n. 3) (VIGLIARDI - GHEZZI, 1976: fig. 15, 5). Quest'ultimo tipo di decorazione si raffronta con l'ambiente marchigiano e anche terramaricolo del tardo Appenninico ⁽⁵⁾.

I frammenti sporadici, decorati a punteggio più o meno profondo e ampio (fig. 5 nn. 4, 5) possono richiamare un ambito culturale eneolitico ⁽⁶⁾ (dove in genere si hanno punti riuniti in fasce, per lo più non marginate), specie se associati al frammento con striature (fig. n. 6) ⁽⁷⁾; oppure possono far pensare ad una tradizione eneolitica, ancora presente in complessi più recenti, come avviene anche nel materiale, tra l'altro, del Bronzo antico e medio allo Scoglietto (CECCANTI - COCCHI, 1978) e in alcune stazioni della

⁽⁵⁾ CALZONI (1936): tav. XXXIV; LOLLINI (1962): fig. 2; AMBROSETTI (1975) e materiale esposto nelle vetrine del Museo Civico G. Chierici di Reggio Emilia.

⁽⁶⁾ Ortucchio: (RADMILLI, 1977: fig. 137, 6 e 13); Andria: (JATTA, 1914: fig. 80 e 84).

⁽⁷⁾ Grotta dell'Orso: (GRIFONI-CREMONESI, 1968: fig. 2; Romita di Asciano: (PERONI, 1962: fig. 34, 1-4 (livello 10); Fontino: (VIGLIARDI, 1980: pag. 275).

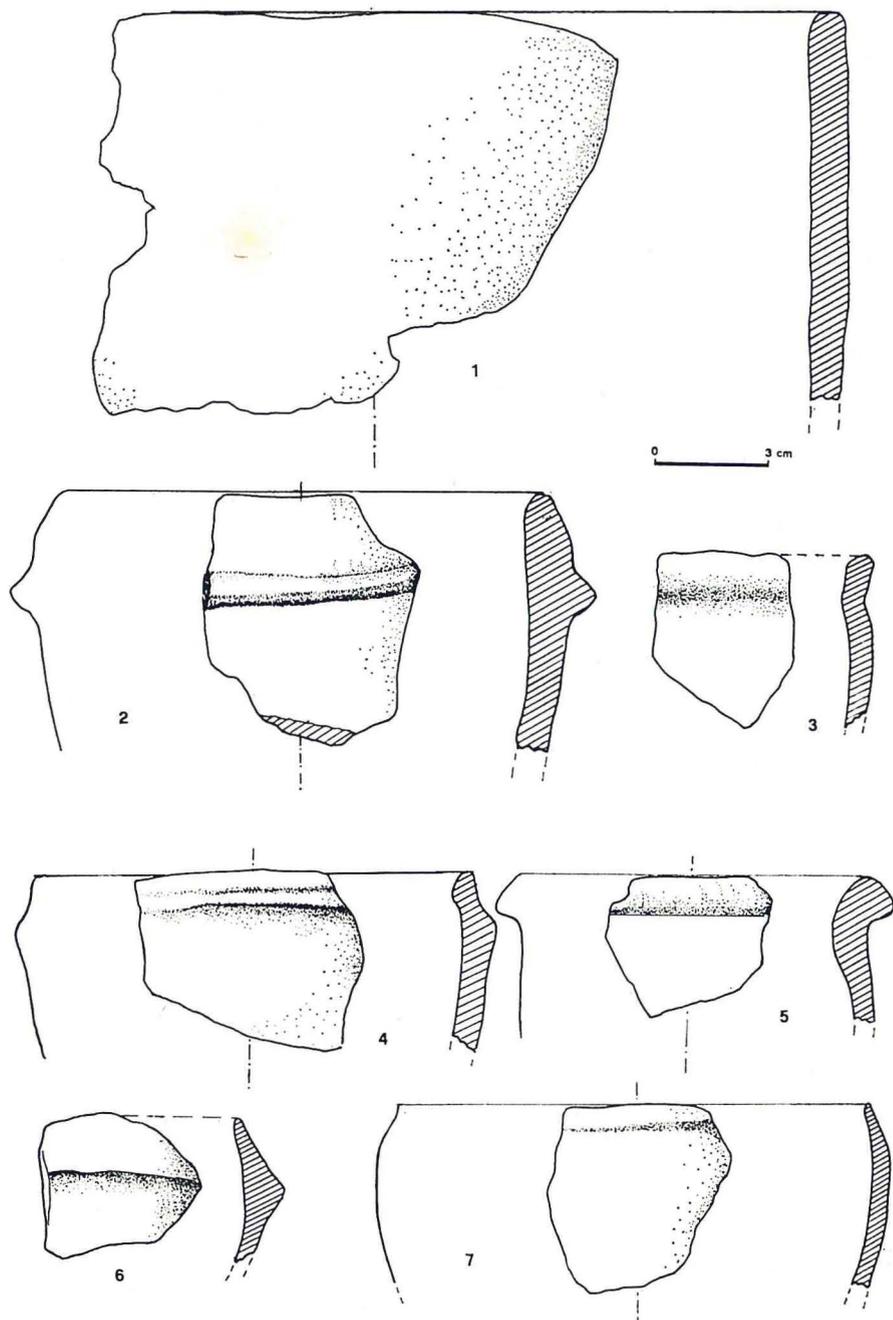


Fig. 6 - Industria ceramica: Filettole: pareti con orlo; nn. 1-5: orci e orcioli; nn. 6-7: tazza e ciotola (1/2 grand. nat.).

valle del fiume Fiora (RITTATORE, 1977) ⁽⁸⁾. Rimane piuttosto problematico spiegare la compresenza di questi due orizzonti culturali a Filettole poiché nessun elemento di « tradizione eneolitica » è stato rinvenuto nel materiale scavato, omogeneo, del livello brunificato, per quanto si debba tener conto della campionatura limitata dalla scarsa estensione della superficie di scavo. Si può, dunque, ipotizzare o l'esistenza di un livello contenente gli elementi eneolitici, distinto da quello subappenninico e non scoperto nella superficie oggetto dello scavo, ma presente nella zona adiacente ormai completamente manomessa dai lavori edili, oppure, e ci sembra forse l'ipotesi per ora meno accettabile, possiamo supporre il perdurare di elementi di tradizione eneolitica fino ad un momento avanzato dell'età del Bronzo, quale è quello rappresentato dal materiale qui descritto.

CAVA ROSSA DI FIGLINE

Il materiale proviene da una raccolta di superficie, compiuta dal Gruppo Archeologico Pratese, nell'area interessata dalla Cava Rossa per l'estrazione di materiale refrattario, ormai inattiva, situata nei pressi della località Le Fornaci a Figline.

Insieme ai materiali dell'età del Bronzo la raccolta comprende anche frammenti ceramici non invetriati riferibili al periodo medievale. I frammenti dell'età del Bronzo sono in genere di impasto spesso o semifine poco depurato, non liscio; sono presenti alcuni rari elementi di impasto più sottile e depurato, certi di colore nero. Fra gli inclusi, usati come smagranti, è da notare anche in questi impasti la presenza del diallagio.

Tipologicamente si possono evidenziare:

- n. 4 anse a bastoncino, di cui una con costolatura centrale dorsale e profilo acuto e un'altra con una pressione, quasi una solcatura, centrale dorsale (fig. 7 n. 2)
- ansa a nastro larga, impostata sull'orlo del vaso ma che non lo sovrasta (fig. 7 n. 1)

⁽⁸⁾ La decorazione a punti si ritrova anche nella tradizione Appenninica, ma si tratta di punti più piccoli e in genere racchiusi tra linee incise. Punti liberi più larghi, ma diversi dai nostri, si ritrovano raramente, per esempio a Palidoro, livelli dell'Appenninico Antico (FUGAZZOLA DELPINO, 1976), o nel complesso subappenninico di S. Maria in Castello (VIGLIARDI - GHEZZI, 1976 fig. 25, 2).

- ansa probabilmente orizzontale a nastro a sezione appiattita (fig. 7 n. 3)
- prese a linguetta semicircolari impostate su costolatura

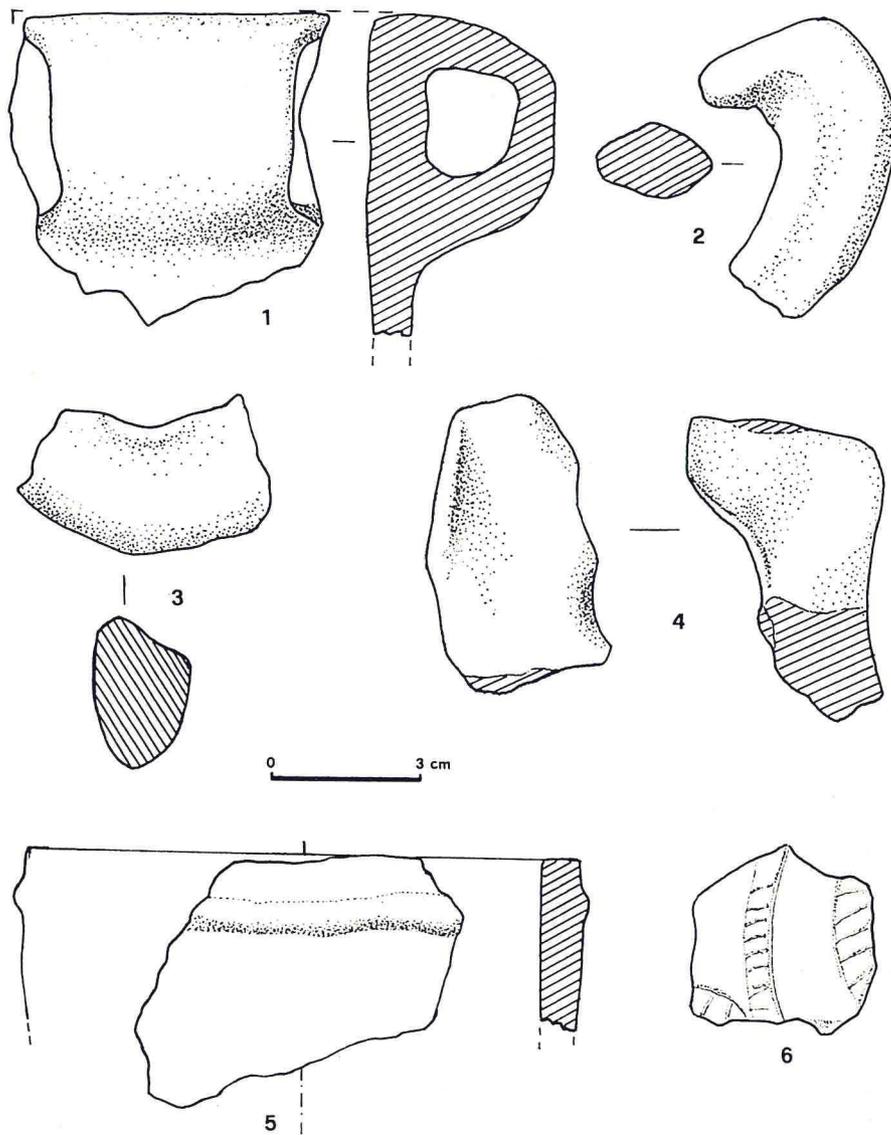


Fig. 7 - Industria ceramica: Figline: n. 1: ansa a nastro largo; n. 2: ansa a bastoncino con costolatura dorsale; n. 4: presa sovrapposta con apofisi laterale; n. 5: orciolo; n. 6: parete decorata a incisione (2/3 *grand. nat.*).

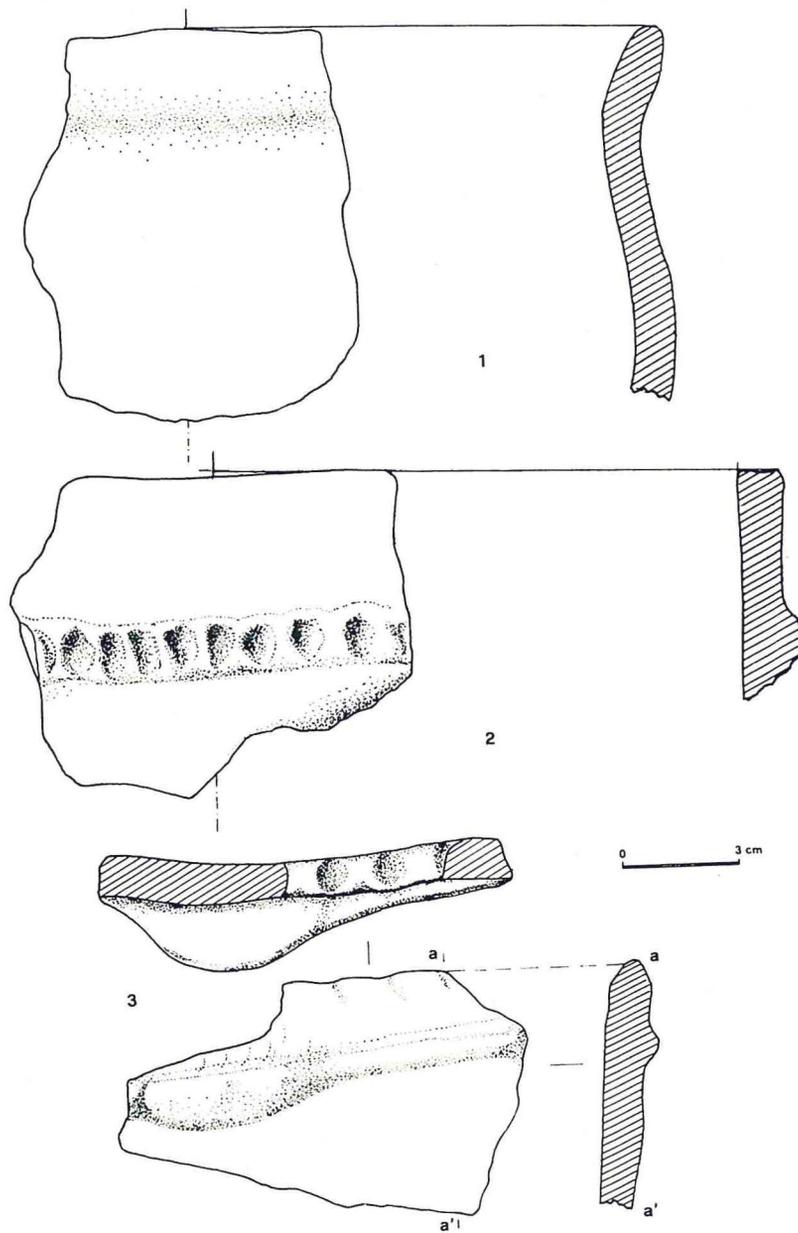


Fig. 8 - Industria ceramica: Figline: pareti con orlo: n. 1: olla; nn. 2-3: orcio e orciolo (1/2 grand. nat.).

- prese a linguetta rettangolari
- presa a bastoncello sopraelevata con costolatura mediana longitudinale e apofisi triangolare appiattita verso la sommità così da formare una sorta di appendice « a orecchiette » una delle quali frammentata lateralmente; può essere accostata alle anse cosiddette « ad anatrella » (fig. 7 n. 4)
- presa a linguetta semicircolare, a sezione appiattita, inclinata rispetto alla parete del recipiente
- frammento di parete con decorazione incisa a nastri curvilinei forse concentrici campiti a tratteggio e con tracce di residuo di pasta bianca (fig. 7 n. 6)
- frammento di parete di orcio con orlo a impressioni; al di sotto è impostato un cordone liscio su cui si trova una presa a linguetta semicircolare a sezione appiattita
- frammenti di vasi chiusi con orlo piatto liscio e leggermente aggettante sulla parete esterna; molto vicino all'orlo è impostata una costolatura liscia, abbastanza rilevata ad andamento orizzontale
- frammento di orlo liscio appiattito con due piccole bugne sottostanti poco prominenti
- frammento di parete con cordone ad andamento curvilineo
- frammento di parete con orlo ad impressioni di polpastrello.

A questi elementi più significativi si accompagnano frammenti di parete e di fondo meno caratterizzanti e riferiti a forme non ricostruibili.

Osservazioni

Le caratteristiche tipologiche di questi frammenti si riferiscono ad un ambiente dell'Appenninico tardo o Bronzo recente e trovano analogie con i complessi coevi dell'Italia centrale. In particolare è importante sottolineare: la presa sopraelevata con costolatura mediana e apofisi laterale (fig. 7 n. 4) che ricorda esemplari, tra l'altro, di Luni sul Mignone, livelli del Bronzo recente (ÖSTENBERG, 1967: fig. 26, 11 - Tr. 16, 2 B-) e di Giovenale (FUGAZZOLA DELPINO, 1976: fig. 35, 8) o altri di ambiente terramaricolo; l'ansa orizzontale a nastro a sezione appiattita (fig. 7 n. 3) che trova numerosi confronti nel materiale del Bronzo recente, tra gli altri, di Grotta a Male (PANNUTI, 1969: fig. 25, 7 e 9 - str. 3, tgl. 2-), Toffia

(BARICH, 1969: fig. 5, 7); l'ansa a bastoncello con solcatura centrale che trova confronti a Piano Sultano (FUGAZZOLA DELPINO, 1976: fig. 10, 10); la decorazione con nastri curvilinei campiti a tratteggio (fig. 7 n. 6), tipica dell'ambiente appenninico, che ha analogie a Luni sul Mignone, livelli del Bronzo recente (ÖSTENBERG, 1967: fig. 27, 16 - tr. 18, str. 3-) e in contesti più antichi, per esempio a Valle Ottara (ACANFORA, 1962-63: fig. 33, 15) e a Val de' Varri (FUGAZZOLA DELPINO, 1976: fig. 55, 4 e, forse, una più grande fig. 54, 9).

GALCETI

Da questa località proviene una raccolta di materiale fittile rinvenuto dal Gruppo Archeologico Pratese nel corso delle ricerche nella zona del Monteferrato e già segnalato in occasione del « I° Convegno di Studi sul Monteferrato » (SARTI, 1974, 1975). L'impasto è generalmente non depurato, con inclusi di varie dimensioni e di varia natura tra cui il diallagio, tipico delle rocce verdi della zona; il colore è rosso-arancio e rosato, a volte più giallastro, più raramente bruno e bruno-grigio. Tipologicamente i frammenti si riferiscono in maggioranza a pareti con e senza orlo, ad anse e prese, in un caso a un fondo a tacco.

Ai materiali segnalati in occasione del Convegno se ne sono aggiunti altri provenienti da successive raccolte di superficie, che non variano il repertorio tipologico già conosciuto. I materiali sono riferibili al Bronzo finale, ad un ambito legato alla facies Subappenninica e a quella Protovillanoviana, per il momento non meglio definibile.

Analisi spettrografiche e chimiche realizzate, in occasione della prima segnalazione di questo materiale, su campioni d'impasto e su campioni di terreno prelevati nella zona di ritrovamento, hanno rivelato una coincidenza qualitativa della composizione; questo fatto permetterebbe di avanzare l'ipotesi di una fabbricazione *in loco* delle ceramiche.

PODERE MURATO

Provengono da questa località scarsi frammenti riferibili genericamente all'Età del Bronzo, associati a materiali fittili inventriati medievali. Sono presenti alcuni frammenti di parete con cordone liscio e altri con orli dritti lisci arrotondati.

CONCLUSIONI

La segnalazione di insediamenti dell'età del Bronzo nel territorio pratese, per quanto in gran parte oggetto solo di ricerche di superficie, riveste una certa importanza poiché fino ad oggi molto limitate sono state le ricerche e i ritrovamenti relativi alla preistoria nella Toscana settentrionale e in particolare nella provincia di Firenze. Più privilegiato, fin dalle prime ricerche, che risalgono all'inizio del secolo, è stato il periodo paleolitico del quale si conoscono numerose stazioni.

Le testimonianze relative all'età del Bronzo nel territorio fiorentino erano, fino a pochi anni fa, solo quelle di un insediamento a Stabbia (DANI, 1966) nonché ritrovamenti sporadici di asce di bronzo a Fucecchio (JUNGHANS, 1960), a Vicchio (MAGI, 1929). Solo recentemente, ad opera di alcuni Gruppi Archeologici locali, tra cui quello di Prato e Dicomano, sono stati segnalati materiali fittili, in qualche caso in relazione ad insediamenti.

La fase più antica dell'età del Bronzo non è stata fino ad oggi segnalata nella zona in questione, mentre del Bronzo medio si conosce l'insediamento di Dicomano riferibile ad un momento iniziale (SARTI, 1980a). Ad una fase tarda dell'Appenninico si riferiscono i materiali dell'insediamento di Filettole e della Cava Rossa di Figline. I frammenti ceramici raccolti sul Monteferrato, tra cui soprattutto quelli di Galceti, testimoniano una frequentazione del territorio in un momento, probabilmente iniziale, del Bronzo finale. Meno precisa è per ora la collocazione cronologica dei ritrovamenti nel territorio di Sesto Fiorentino e Calenzano (Borgo di Querceto, La Fogliaia, Calenzano, Travalle, Neto, Settimello) (AA.VV., 1979) nonché dell'insediamento di Stabbia, probabilmente del Tardo Bronzo.

Per quanto riguarda l'habitat a cui sono collegate le industrie qui descritte, al momento attuale non si possono compiere osservazioni poiché mancano dati relativi alla fauna e alla paleoecologia. Si può osservare che tali insediamenti sono localizzati in prossimità di corsi d'acqua (Fiume Bisenzio, torrente Bardenana), su terrazze a quote superiori a m 100 s.l.m. (fig. 1), oppure a quote più elevate, comprese tra m 300-400 s.l.m., per quanto riguarda le raccolte a nord di Galceti.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1979) - Archeologia e territorio. Esposizione di reperti archeologici dai comuni di Sesto e Calenzano, Firenze, 16-18.
- ACANFORA M. O. (1962-63) - Gli scavi a Valle Ottara, presso Cittaducale. *Bull. Palet. It.*, **71-72**, 73-153.
- AMBROSETTI G. (1975) - Cavazzoli nord. In: *Preistoria e Protostoria del Reggiano*, 83-84, Reggio Emilia.
- BERMOND MONTANARI G., RADMILLI A. M. (1955) - Recenti scavi nella Grotta del Farneto. *Bull. Palet. It.*, **64**, 137 sgg.
- CAILLEUX A., TAYLOR G. - Code Expolaire. Ed. Boubé & C., Paris.
- CALZONI U. (1936) - Resti di un abitato preistorico a « Casa Carletti » sulla montagna di Cetona. *St. Etr.*, **10**, 329 sgg.
- CALZONI U. (1954-1962) - Le stazioni preistoriche della montagna di Cetona. Belverde. La ceramica. *Quaderni di St. Etr.*, **2**.
- CECCANTI M., COCCHI D. (1978) - La Grotta dello Scoglietto (Grosseto). Studio dei materiali conservati al Museo Fiorentino di Preistoria. *Riv. Sc. Preist.*, **33** (1), 187-215.
- CREMONESI G. (1968) - La Grotta dell'Orso di Sarteano. II: I livelli dell'età dei Metalli. *Origini*, **2**, 53-331.
- DANI A. (1966) - Resti di capanna della tarda età del Bronzo presso Stabbia (Firenze). *Arch. Antrop. e Etnol.*, **96**, 65-71.
- FORNACIARI G. (1977) - Industria litica rinvenuta in località « Galceti » (Prato). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, ser. A, **84**, 61-74.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A. (1976) - Testimonianze di cultura appenninica nel Lazio. Coll. Origines, ed. Sansoni, Firenze.
- GAMBASSINI P. (1974) - Preistoria. In: « Prospettive dell'Archeologia Pratese, Mostra di reperti dal Paleolitico al Medioevo », 10-13, Prato.
- GAMBASSINI P. (1975) - La stazione paleolitica di Galceti (Prato). Atti I° Convegno studi sul Monteferrato, Prato 9-10 giugno 1973. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, Ser. B, **81**, 45-51.
- GRIFONI CREMONESI R. (1971) - Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, Ser. A, **78**, 170-300.
- JATTA A. (1914) - La Puglia preistorica, contributo all'incivilimento nell'Italia meridionale, ed. De Vecchi, Bari.
- JUNGHANS S. e A. (1960) - Metallanalysen Kupferzeitlicher und frühbronzezeitlicher Bodenfunde aus Europa, Berlin.
- MAGI F. (1929) - Carta Archeologica. Foglio 106, Firenze.
- ÖSTENBERG C. E. (1967) - Luni sul Mignone e il problema della preistoria d'Italia. *Acta Inst. Rom. Regni Sueciae*, **25**.
- PANNUTI S. (1969) - Gli scavi di Grotta a Male. *Bull. Palet. It.*, **78**, 147-248.
- PERONI R. (1962-63) - La Romita di Asciano. Riparo sottoroccia utilizzato dall'età neolitica alla barbarica. *Bull. Palet. It.*, **72**, 251-442.
- PERONI R. (1969) - Osservazioni sul significato della serie stratigrafica di Grotta a Male. *Bull. Palet. It.*, **20**, 249-257.
- PERONI R., FUGAZZOLA M. A. (1969) - Ricerche preistoriche a Narce. *Bull. Palet. It.*, **78**, 79-143.
- PUGLISI S. M. (1939) - La stazione di Belverde sulla Montagna di Cetona. *Bull. Palet. It.*, **3**, 137-142.

- SAFLUND (1939) - Le Terramare delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza. LUND.
- SARTI L. (1974) - Età del Bronzo. In: Prospettive dell'Archeologia Pratese. Mostra di reperti dal Paleolitico al Medioevo, Prato, 14-18.
- SARTI L. (1975) - Materiale fittile dell'età del Bronzo sul Monteferrato presso Prato (Firenze). Atti del I° Convegno di Studi sul Monteferrato, Prato 9-10 giugno 1973. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. B*, **81**, 94-107.
- SARTI L. (1980a) - Un insediamento dell'età del Bronzo a Dicomano (Firenze). *Riv. Sc. Preist.*, **35**, in corso di stampa.
- SARTI L. (1980b) - Lo scavo del deposito dell'età del Bronzo di Filettole presso Prato (Firenze). *Rass. Archeologia*, **2**, in corso di stampa.
- TRUMP D. H. (1966) - Central and Southern Italy before Rome. London.
- VIGLIARDI A., GHEZZI M. (1976) - Il secondo insediamento del Tardo Bronzo di S. Maria in Castello (Tredozio, Forlì). *Riv. Sc. Preist.*, **31** (1), 135-244.
- VIGLIARDI A. (1980) - Rapporti tra Sardegna e Toscana nell'Eneolitico-Primo Bronzo: La Grotta del Fontino nel Grossetano. *Atti della XXII Riun. Scientifica I.I.P.P., Sardegna*, in corso di stampa.

(ms. pres. il 16 dicembre 1980; ult. bozze il 29 aprile 1981)